

Le testimonianze. Gli imprenditori raccontano le loro esperienze: «Fare profitto significa anche poter dare agli altri»

Dove l'azienda concilia lavoro ed etica

Marzio Bartoloni

«Restituire alla società quello che si è ricevuto». «Considerare l'impresa come una famiglia allargata». «Fare l'imprenditore è cercare il profitto ma anche poter dare agli altri». «Far crescere la nostra attività vuole dire aiutare il nostro territorio». «L'azienda va gestita come un buon padre e madre di famiglia regalando il tempo ai propri collaboratori». Le voci sono di alcuni imprenditori scelti, nel giorno della storica udienza di Confindustria da Papa Bergoglio, per testimoniare la loro esperienze in azienda che dimostrano come fare impresa vuol dire anche conciliare lavoro ed etica.

Il primo a essere intervistato in una Sala Nervi affollatissima prima dell'arrivo del Papa è stato Marino Golinelli, vera icona della filantropia mondiale. Imprenditore farmaceutico modenese,

95 anni, nel 2015 ha inaugurato a Bologna l'Opificio Golinelli, una cittadella della conoscenza e della cultura per favorire la crescita di giovani e giovanissimi, investendo 30 milioni nel progetto Opus 2065 per la formazione e la ricerca sui campi futuribili. Ma l'imprenditore già nel 1988 aveva dato vita alla fondazione Golinelli con l'apporto di scienziati e premi Nobel. «L'idea di fare qualcosa per gli altri mi è nata già all'università e poi con la fortuna che ho avuto ho sentito forte il bisogno di restituire quello che ho ricevuto alla società».

Dopo Golinelli è stata la volta della giovane imprenditrice Maria Cristina Loccioni, accompagnata da due suoi collaboratori, che insieme agli altri dipendenti considera come la sua «famiglia allargata». Maria Cristina che ha ereditato l'azienda Loccioni, impresa marchigiana che si occupa di collaudo di elettrodomestici e

di sviluppo di tecnologie, dai suoi genitori Enrico e Graziella (scomparsa recentemente) che la fondarono oltre 40 anni fa, ha raccontato l'idea di «adottare» il vicino fiume Esino, in passato esondato più volte. Fiume e sponde che ora grazie alle cure e alla manutenzione dell'impresa è diventato un luogo frutto da famiglie e anziani.

Nel segno del «dare» anche la testimonianza dell'imprenditrice mantovana Maria Cristina Bertellini (Euro mecc), la cui azienda si è impegnata, dopo lo tsunami del 2004, creando tecnologie facilmente trasportabili per potabilizzare l'acqua. Recentemente è stata chiamata anche in Iraq: «Poter dare l'acqua, l'oro blu, lì dove c'è più bisogno ci gratifica», ha detto convinta di fronte alla platea di colleghi.

È stato poi il turno di tutta la famiglia di tipografi Romano giun-

ta alla terza generazione: una storia che nasce con il padre Carlo e continua con il figlio Mario i suoi fratelli e presto anche i nipoti. Un'azienda, quella dei Romano, che ha investito in Calabria anche in terreni abbandonati che sono stati recuperati «creando il lavoro per i nostri collaboratori per il territorio».

Infine è intervenuta Stefania Brancaccio, vicepresidente della Coelmo Spa, azienda che produce gruppi elettrogeni industriali e marini. Una società che ha applicato in pieno la conciliazione famiglia-lavoro prima ancora che c'fosse per legge e la prima in Italia con la certificazione di merito per la differenza di genere. «Ho avuto tre figli» ha spiegato Brancaccio - «e ho compreso quanto è prezioso il tempo, che ora faccio gestire direttamente ai miei collaboratori tra di loro nello spirito della cultura del noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRESA DIRETTA

Golinelli: ho voluto restituire

quello che ho ricevuto

Loccioni: dipendenti

e collaboratori sono la mia

famiglia allargata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.